

100!

*Archivio di studi urbani e regionali* è giunto al numero 100.

Un lungo cammino è stato fatto dal 1968, anno della sua fondazione da parte di un gruppo di ricercatori allora impegnati in diversi settori delle scienze urbane e regionali, che si era posto come obiettivo solo la costruzione di un luogo di dibattito e riflessione critica sui problemi della città e del territorio, in una fase di particolare dello sviluppo del nostro Paese e soprattutto in un momento di grande cambiamento che l'Italia stava affrontando. E questo è senza dubbio stato *Archivio*: una rivista che ha accompagnato i cambiamenti del nostro Paese, ma anche le tante modifiche che le discipline chiamate a descriverli hanno subito, di volta in volta cogliendo le manifestazioni sempre diverse dei fenomeni e sfruttando strumenti altrettanto differenti nel tempo per descriverli e interpretarli.

In questo, crediamo che *Archivio* abbia mantenuto fede agli obiettivi che i suoi fondatori si erano prefissati, cercando di rimanere “uno strumento di comunicazione [...] di informazioni più approfondite e sistematiche sui problemi urbani e regionali, data la loro crescente importanza nella società contemporanea” (come si affermava nella presentazione della rivista alle sue prime uscite), continuando ad accogliere nelle sue pagine tutte le informazioni, le note critiche, le riflessioni utili per comprendere i processi urbani e territoriali, ponendosi come luogo di elaborazione di possibili suggestioni all'intervento.

Così come ha mantenuto fede all'impegno della direzione e della redazione di allora di farne una rivista “aperta”: aperta a tutte le discipline che della città e del territorio si occupano, offrendosi come opportunità di incontro, di confronto ma anche di collaborazione tra saperi, approcci e metodologie differenti; aperta a tutti i gruppi di studiosi ed esperti e a tutte le scuole, cercando nel tempo – anche nei momenti in cui le difficoltà economiche suggerivano un'opportuna affiliazione – di mantenere una propria

autonomia da accademie e dipartimenti o da specifiche scuole di pensiero che l'avrebbero allontanata dai propositi iniziali.

Seppure con qualche difficoltà, rispecchiando fortune e derive delle discipline urbanistiche e territoriali e dell'attenzione che città e territorio hanno (e hanno avuto) nella nostra società, *Archivio* ha cercato di non essere semplicemente un volano di comunicazione e informazione ma piuttosto, attraverso le scelte di direzione, comitato scientifico e redazione, e soprattutto il lavoro degli autori, un promotore di dibattito e di cultura, di confronto che rimedi a volte allo spazio un po' circoscritto e a volte auto-referenziale delle aule universitarie: in questo modo la rivista è giunta ad affrontare le nuove sfide che il presente – e ancor più l'incerto futuro – prospettano.

Innanzitutto, la necessità di mantenere una particolare autorevolezza scientifica che nuovi meccanismi di valutazione sembravano voler mettere in crisi e che impongono un adeguamento agli standard internazionali di *peer-review*. Una scelta difficile ma obbligata che la direzione attuale ha fatto nel 2007 in risposta a una necessità crescente determinata dai tanti processi in corso, che hanno spinto all'introduzione non solo del cosiddetto *double-blind process* ma – come si constaterà nei numeri che seguiranno – un *format* diverso organizzato con sezioni di saggi che hanno avuto la loro corretta e canonica valutazione e sezioni al contrario libere (come la sezione di *Dibattito* che in questo numero presentiamo) nelle quali sia possibile ospitare opinioni, contributi ma anche confronti e contraddittori su questioni che l'attualità del momento impone, oltre a spunti per possibili nuovi filoni di ricerca.

Nel frattempo, il meccanismo comunque complesso e farraginoso va consolidandosi e va riconosciuto altresì che alle resistenze iniziali va producendosi un clima di fattiva collaborazione tra direzione e *referees* per un verso e autori per l'altro, il che permetterà nei prossimi mesi di rimediare anche ad alcune disfunzioni che la programmazione e la pubblicazioni dei tre quadrimestrali hanno incontrato.

Altra innovazione che la Direzione ha ritenuto utile introdurre è stato il ricorso a una programmazione di *call for paper* che ha lo scopo, *in primis*, di stimolare su alcuni temi ritenuti di particolare rilevanza voci e opinioni, studi e indagini di differente provenienza per poter dare di alcune questioni l'inquadramento e l'interpretazione quanto più ampia e articolata, oltre a diversi punti di vista con i quali ragionare, spiegare, trovare spunti, creare occasioni meno sporadiche attraverso le quali seguire i cambiamenti in corso nel nostro Paese.

Restano ancora alcuni nodi da sciogliere e che cercheremo di risolvere

nel prossimo futuro – anche attraverso i *feedbacks* che ci verranno da chi ci continuerà a seguire –, come la diffusione della rivista e la sua “internazionalizzazione”.

Nel primo caso, si tratta di trovare la giusta soluzione tra i canali di distribuzione tradizionali e consolidati (attraverso gli abbonamenti, la presenza nelle pubbliche istituzioni, nelle biblioteche universitarie e non, preferita alla vendita diretta) che la crisi economica ha messo in discussione, e le nuove modalità con cui le riviste tentano di raggiungere un pubblico sempre più vasto. Pensiamo al *web*, per esempio, che nel caso nostro avrà sicuramente un ampio sviluppo favorito dalla casa editrice, ma che per essere un sistema per un rapporto più diretto ed efficace con i lettori della rivista ha bisogno di un progetto più dettagliato di un’attivante *homepage* e un articolato e debitamente *linkato* sommario. Questo farà indubbiamente parte di uno dei prossimi sviluppi a cui stiamo pensando.

Non diversamente la questione dell’internazionalizzazione della rivista che può essere intesa in differenti modi: indubbiamente in una maggiore presenza di autori e contributi stranieri, che potrebbe contribuire al prestigio della rivista ma anche rappresentare una riduzione di spazio per gli autori italiani oltre a imporre un’ulteriore scelta sull’eventuale traduzione o meno dei saggi. Per quanto pubblicare i testi in lingua originale sia molto in voga, bisogna auspicare che i nostri lettori possano leggere con la stessa disinvoltura l’inglese, il francese, lo spagnolo ma anche il tedesco e qualcun’altra delle 25 lingue ufficiali dell’UE per non creare nessuna forma di preclusione – perché la lingua, come già accade, non diventi un “filtro” penalizzante – avendo presente che quanti hanno questa indubbia fortuna hanno al contempo anche la possibilità di accedere direttamente ai tanti materiali disponibili in rete. Per il momento, dotare i saggi della nostra rivista di *abstract* in inglese e di *keywords* serve indubbiamente a favorire un’apertura internazionale della rivista, tenendo conto dei limiti che la diffusione e la conoscenza della nostra lingua impongono oltre a quelli che vengono imposti dall’interesse che suscita il dibattito italiano nel settore delle scienze urbanistiche e regionali (che la rivista si impegna, come già detto, a restituire).

Da non tralasciare, infine, la questione sul possibile ampliamento del nostro pubblico di lettori rivolgendoci in particolare al mondo professionale: cosa non facile da affrontare che richiederebbe delle scelte radicali poiché i professionisti si rivolgono a riviste che rispondono in maniera esplicita a domande che la loro professione pone e, quindi, cercano progetti, soluzioni da poter sperimentare e utilizzare nella pratica professionale quotidiana, soluzioni innovative. Per quanto ci sia un mondo professionale al

quale ASUR si rivolge ed è il mondo degli enti di ricerca e delle amministrazioni pubbliche, che esprimono una domanda articolata di sapere, fatta di esperienze pratiche e suggerimenti espliciti desumibili da casi studio o attività progettuali, ma anche di sollecitazioni teoriche frutto di esperienze di ricerca utili alla ridefinizione e riproposizione all'interno di quadri condivisi di linee di pensiero e scelte strategiche.

D'altro canto chi sfoglia una rivista scientifica cerca qualcosa in più di dettagliate planimetrie, soluzioni tipologiche o nuovi accorgimenti tecnici. Cerca un luogo specifico di dibattito, di confronto, cerca temi e commenti su questioni problematiche utili allo sviluppo di un proprio pensiero o filone di ricerche che possano essere in seguito approfonditi, cerca cioè dei sentieri da percorrere con i quali definire la propria mappa.

Come si vede, le sfide che ci attendono sono numerose e ci apprestiamo ad affrontarle con il sostegno e la fiducia di quanti ci aiutano in questo lavoro (editore, autori, lettori, corrispondenti), senza dimenticare quanti con i loro suggerimenti e critiche ci stimolano a fare sempre meglio, senza dimenticare quanti hanno nei tempi passati svolto uno sforzo notevole per pubblicare i vari numeri di *Archivio*, quanti nel tempo si sono succeduti nella redazione, permettendo che si arrivasse a questo traguardo.

*Laura Fregolent e Michelangelo Savino*